

Ninni Andriolo

L'ULIVO verso le elezioni

Oggi si insedia il Comitato nazionale della lista unitaria composto dai dirigenti politici dei partiti e da esponenti del mondo della cultura. Tra loro Santoro, Lerner, Inge Feltrinelli, Liliana Cavani



Previsto anche un nuovo vertice dei segretari. Una parte dei rimborsi elettorali dei partiti del listone verranno utilizzati per una struttura che supporterà Prodi quando lascerà l'Ue

ROMA La decisione definitiva verrà presa al Tavolo della Lista unitaria, ma Piero Fassino andrà all'appuntamento chiedendo che i segretari dei partiti si candidino alle europee. Nei giorni scorsi il leader della Quercia ha ripetuto più volte ai più stretti collaboratori che «i generali non possono abbandonare l'esercito durante una battaglia elettorale decisiva come quella di giugno». E un recente incontro con il politologo Ilvo Diamanti ha convinto ancora di più Fassino che la Lista Prodi «vincerà la sfida con il centrodestra se riuscirà a mettere nella bisaccia i consensi del nord» e che conquistare voti nel settentrione è un'impresa possibile e realistica, visti anche i risultati delle amministrative del 2002 e del 2003 e la sfiducia crescente nella Casa delle libertà che si registra anche in quella parte del Paese. «Mettere in campo le migliori energie», quindi: al nord come in tutte le circoscrizioni. Fassino dovrebbe guidare la lista Uniti nell'Ulivo nel nord-ovest, ma la decisione definitiva verrà presa «insieme» dal tavolo dei segretari. Lo stesso Romano Prodi sarebbe convinto della necessità che gli esponenti più rappresentativi dei partiti scendano in campo direttamente alle europee per dare «il massimo di visibilità» ad una lista che che partecipa per la prima volta ad una competizione elettorale. Il problema dell'incompatibilità che impone a un deputato o un senatore di scegliere tra Roma e Strasburgo una volta eletto? D'Alema, che sarà probabilmente capolista nel Mezzogiorno, ha già dichiarato che opterebbe per il Parlamento europeo. Nelle scorse settimane i leader di Uniti nell'Ulivo hanno discusso più volte della scelta più opportuna da compiere. Berlusconi - che non ha alcuna intenzione di lasciare Palazzo Chigi - guiderà le liste azzurre in tutte le circoscrizioni, anche se inelleggibile. E il leader dello Sdi Enrico Boselli, ha motivato ufficialmente la scelta di non candidarsi con la necessità di rimarcare la contraddizione del presidente del Consiglio e di Fini che scenderanno in campo pur sapendo in partenza che non siederanno a Strasburgo. Posizione radicalmente diversa quella della repubblicana Sbarbati, che dovrebbe «correre» nella circoscri-

zione del centro e che caldeggia la presenza in lista dei segretari dei partiti. Ancora incerta la posizione di Francesco Rutelli. I quotidiani, nei giorni scorsi, avevano pubblicato indiscrezioni relative alla volontà del leader della Margherita di non candidarsi. Ma il presidente di Democrazia e libertà ha ridimensionato quelle notizie, affermando che avrebbe deciso «insieme» a Fassino e agli altri leader del Listone. Sulla scelta di Rutelli peserebbe il problema dell'incompatibilità, ma influirebbero anche considerazioni legate all'appoggio elettorale «compatto» del suo e degli altri partiti, in particolare dei Ds. Rutelli dovrebbe

Anche Eco e Foa a fianco di Prodi

Fassino capolista nel nord-ovest: «Per vincere bisogna candidare le energie migliori»



Il presidente della Commissione europea Romano Prodi insieme a Vittorio Foa

Foto Giorgio Benvenuti/Ansa

Ecco chi sarà al vertice di "Uniti nell'Ulivo"

Ecco l'elenco dei componenti del Comitato Nazionale: Romano Prodi, presidente; Giuliano Amato, responsabile programma, Enrico Boselli, coordinatore iniziative parlamentari e istituzionali europee; Piero Fassino, portavoce della Lista; Francesco Rutelli, coordinatore campagna elettorale; Luciana Sbarbati, coordinatrice comitato candidature; Fabrizio Morri e Marina Magistrelli, direzione operativa. E poi ancora: Angius, Archinto, Bassolino, Bersani, Bindi, Bonsanti, Bordon, Borrello, Bragantini, Cantarella, Castagnetti, Liliana Cavani, Chiti, Gigliola Cinquetti, Cuperlo, D'Alema, Dalla Chiesa, Damiano, Serena Dandini, Del Turco, De Mita, Dini, Umberto Eco, Inge Feltrinelli, Finocchiaro, Vittorio Foa, Fogliazza, Franceschini, Gentiloni, Intini, Khaled Fouad Allam, Gad Lerner, Letta, Pia Locatelli, Giancarlo Lombardi, Marini, Migliavacca, Morando, Milena Mosci, Mussi, napoletano, Napolitano, Orlando, Parisi, Pellicani, Piazza, Pollastrini, Gianpiero Rasimelli, Realacci, Alessandro Roncaglia, Simona Salvatori, Giovannozzi, Salvi, Michele Santoro, Chiara Saraceno, Riccardo Sarfatti, Sereni, Tedeschini Lalli, Treu, Turco, Veltroni, Viesti, Villetti, Violante.

scendere in lizza come capolista nella circoscrizione del centro che comprende, oltre al Lazio, anche le Marche, l'Umbria e la Toscana. Regioni dove è consistente il peso della Quercia. In via Nazionale, sede della direzione dei Democratici di sinistra, si definiscono «perfettamente legittime le posizioni di chi propone che i leader non si candidino per rimarcare la differenza tra il centrosinistra e il centrodestra». Le elezioni europee, però, «sono importantissime, assumono un valore politico nazionale perché trarranno il bilancio di tre anni di governo della destra». E il fatto che un premier «ineleggibile si candidi in cinque circoscrizioni su cinque è cosa assai grave che, però, ha un peso specifico diverso dal problema dell'incompatibilità tra parlamentare italiano ed europeo che verrà affrontato al momento opportuno». Insomma, «mai come in questo momento, i generali devono guidare in prima persona gli eserciti». La posizione di Fassino farà cambiare idea a Boselli e contribuirà a superare le incertezze di Rutelli? È possibile. Così come è possibile che il leader Ds scelga di candidarsi in ogni caso, anche se altri segretari dovessero assumere una decisione diversa. Stamattina, intanto, verrà insediato il comitato nazionale della Lista unitaria presieduto da Romano Prodi. Ne faranno parte, tra gli altri, Umberto Eco, Vittorio Foa, Michele Santoro e Gad Lerner. Dopo le europee una quota delle risorse dei partiti del listone verrà destinata ad una struttura politica e organizzativa autonoma che farà da supporto a Romano Prodi, il candidato premier che rientrerà in Italia allo scadere del mandato Ue.

«La lista unitaria come Cgil, Csil e Uil»

Il leader ds: guiderà la coalizione senza cancellare le identità. Il correntone: la sosterremo, ma non se serve a far nascere il partito riformista

Simone Collini

ROMA La candidatura di Giovanni Berlinguer alle europee sembrava il segno che, almeno per la campagna elettorale, le discussioni nei Ds sulla lista unitaria fossero chiuse. Ma a neanche 24 ore dall'annuncio della candidatura del presidente di Aprile nel collegio del Nord-Est (dovrebbe essere nella testa di lista, subito dietro Rosy Bindi) la questione torna ad agitare la Quercia, soprattutto per il dopo-voto. «Sosteniamo con lealtà e con le nostre idee politiche la lista Uniti nell'Ulivo. Nessuno però provi a usare al congresso del prossimo autunno i voti presi», dice Piero Folena aprendo al teatro Eliseo l'assemblea della mozione «Per tornare a vincere». La preoccupazione del correntone è che, all'indomani del voto, tra Ds,

Margherita e Sdi ci sia chi voglia far passare il consenso elettorale ottenuto dalla lista Prodi per consenso per un futuro partito riformista. Preoccupazione messa in luce anche nell'intervento conclusivo di Fabio Mussi, che assicura l'«impegno elettorale» della componente del partito che coordina, però ag-

Mussi assicura l'impegno elettorale: ma non si pensi di dare vita a un partito per plebiscito popolare



giungendo: «Dalla lista non può nascere un partito per plebiscito popolare, qualunque sia il risultato ottenuto». Il segretario di Piero Fassino è seduto in prima fila. Ascolta l'intervento di Folena, ma anche quello di Guglielmo Epifani. Il leader della Cgil, che già a dicembre, in un'analoga assemblea del correntone all'Eliseo, aveva espresso perplessità sull'operazione della lista unitaria, ribadisce che sarebbe meglio «concentrarsi sulla costruzione del programma delle forze dell'opposizione». Epifani parla anche dell'«anomalia italiana» con parole che ai dicesini presenti in sala suonano come una condivisione della loro posizione (ancora espressa da Mussi a fine giornata: «Per vincere bisogna spostare a sinistra l'asse della coalizione»). Dice Epifani: «Siamo l'unico paese europeo nel quale non esiste una grande sinistra. Certo, sap-

priamo tutti quanto pesi il riformismo cattolico, al quale guardiamo con grande rispetto. Ma ci sarà pure un motivo per cui, parlando dei due schieramenti presenti in Italia, bisogna usare sempre un prefisso: la parola centro». Per il leader della Cgil, più volte interrotto da forti applausi, ripartire dal programma consentirebbe di «recuperare una identità e dare a questa identità una speranza di vittoria». Fassino prende la parola e assicura che non c'è l'intenzione di dar vita a un partito unico, né di far assorbire la sinistra nella lista unitaria. L'obiettivo, spiega, è quello di far nascere una forza in grado di guidare la coalizione e che, «senza cancellare le identità specifiche», sia capace di «costruire un rapporto di azione comune più forte, come fanno Cgil, Cisl e Uil, che si muovono insieme sui principali temi con piat-

taforme comuni, senza che questo metta in discussione identità e culture politiche di ciascuno». Il parallelo con il sindacato non convince molto la platea. Ancora meno convince quando Fassino aggiunge rivolgendosi a Epifani: «La Cgil non fa alleanze con i Cobas, ma con Cisl e Uil e costruisce ogni giorno un processo unitario che non è scontato». Il leader del sindacato preferisce non rispondere a chi gli chiede un commento sul parallelo, però si capisce cosa pensi dal modo in cui annuisce quando Mussi, nell'intervento conclusivo, dice facendo riferimento a Pdc, Verdi e Rifondazione comunista: «Piero, quelle forze, date al 15 per cento, non sono i Cobas della politica. Senza quel 15 per cento le prossime politiche sono perse. Vogliamo fare il bis?». E insomma la tesi, ribadita ancora una volta dal coordinatore del correntone,

che «per vincere serve il 51 per cento, una percentuale che Uniti nell'Ulivo non è in grado di raggiungere da sola». Ma ci sono anche altre questioni che contribuiscono a creare fibrillazioni nella Quercia. In testa c'è quella del ritiro delle truppe italiane dall'Iraq: nell'assemblea Fassino ribadisce il 30 giu-

Il leader della sinistra ds: Pdc Verdi e Rc non sono i cobas della politica. Senza di loro le prossime politiche sono perse



gno come data limite, mentre Mussi giudica questa data troppo lontana perché, dice, «per ottenere la svolta radicale di cui si parla bisogna rompere subito la coalizione dei willings che occupa l'Iraq». A questa questione si aggiunge ora, dopo la puntata di mercoledì con Frattini, se sia opportuno o no per il centrosinistra partecipare a «Porta a Porta». Già venerdì Mussi aveva detto a Fassino che «lasciare per un po' solo Vespa contribuirebbe alla buona politica» e il segretario aveva risposto che «quello strumento consente di parlare a milioni di persone». Il coordinatore del correntone riprende il filo là dove interrotto e controbatte: «Ti sbagli Piero. Mai come nel caso di «Porta a Porta» vale la tesi di Mc Luhan secondo la quale il mezzo è il messaggio. In quella trasmissione l'unico che parla agli italiani è Vespa per conto di Berlusconi».

Agenda Senato

na il voto finale, salvo sorprese.

- Cartolarizzazioni.** Domani pomeriggio è in programma in aula, se concluso in commissione Lavori pubblici, il decreto-legge che determina il prezzo di vendita di immobili pubblici oggetto di cartolarizzazione (una particolare forma di vendita). Si tratta del provvedimento che ha determinato alla Camera il clamoroso scontro tra Presidenza e Lega, con sospensione dai lavori del capogruppo del Carroccio e altro parlamentare leghista. Decreto a rischio (scade il 24 aprile) per l'ostruzionismo della Lega.
- Proroga condono.** Considerati gli scarsi risultati sinora ottenuti dal condono edilizio, il governo ha emanato un decreto-legge di proroga dei termini per la presentazione delle domande, dal 31 marzo al 31 luglio. Giovedì, avvio della discussione in aula, se terminato l'esame in commissione Lavori pubblici.

(a cura di Nedo Canetti) n.canetti@senato.it

Agenda Camera

dighe non più in funzione, ma - secondo il capogruppo in commissione Ambiente ds, Fabrizio Vigni - si presenta molto generico e privo di indicazioni precise. «Cercheremo - ha detto Vigni - di migliorare il decreto, chiarendone bene l'effetto reale ed evitando un'estensione impropria delle competenze della protezione civile».

- Reato di tortura.** Nell'attuale codice penale i comportamenti riferibili alla tortura sono compresi in diverse ipotesi di reato. La proposta di legge all'esame dell'Aula questa settimana si propone di inserire una specifica fattispecie di reato. Il testo nasce da un impulso internazionale: c'è una Convenzione a cui dare corso ed il provvedimento è condiviso dai Gruppi dell'opposizione.
- Discoteche.** La proposta di legge su discoteche e locali notturni, criticata dall'opposizione per la sua natura proi-

bizionista, è presente nel calendario dell'Aula da diverse settimane. A questo punto, a partire da domani pomeriggio, restano da fare oltre 200 votazioni, alcune delle quali potrebbero svolgersi a scrutinio segreto.

- Aerei militari senza pilota.** Il disegno di legge all'esame dell'Aula serve a disciplinare una sperimentazione per la quale è già stato finanziato l'acquisto degli aerei. Si tratta di permettere l'uso di velivoli militari guidati dalle basi, senza pilota a bordo, per attività di controllo dello spazio aereo o di ricognizione in zone a rischio. «Un'attività di cui si comprende facilmente l'importanza in questa particolare fase - spiega Roberta Pinotti, deputata ds - e per la quale le norme contenute nel codice della navigazione, che risale al 1942, risultano inadeguate, trattandosi di apparecchi a tecnologia molto avanzata».
- Trattati internazionali.** Sono in votazione questa settimana anche una serie di ratifiche di trattati internazionali, fra cui il cosiddetto «accordo euromediterraneo».

(a cura di Piero Vizzani)

- Gasparri.** Giovedì l'assemblea di Palazzo Madama riprenderà l'esame, per la sola discussione generale, del ddl di riforma del sistema radiotelevisivo, comunemente noto come legge Gasparri. Si esamineranno e voteranno solo, per volere di governo e maggioranza, gli 11 articoli modificati dalla Camera. Il voto sugli emendamenti (da presentare entro le 19 dello stesso giovedì) e il voto finale sono previsti per la settimana successiva.
- Pensioni.** Le indecisioni e i contrasti tra i partiti della Cdl hanno determinato un ulteriore slittamento dei tempi di discussione in aula della delega al governo per la (contro)riforma delle pensioni, che proseguirà il suo iter in commissione Lavoro ancora per questa e la prossima settimana. In aula (forse) a maggio.
- Energia.** Avviato una quindicina di giorni or sono, riprende, da domani, in aula l'esame del provvedimento che delega il governo al riordino dell'intero sistema energetico. Il testo contiene anche le controverse norme sulla gestione dei rifiuti radioattivi. In settim-